



I milanesi ammazzano al sabato

Giorgio Scerbanenco, Christiane Rhein

[Download now](#)

[Read Online ➔](#)

I milanesi ammazzano al sabato

Giorgio Scerbanenco , Christiane Rhein

I milanesi ammazzano al sabato Giorgio Scerbanenco , Christiane Rhein

Donatella è scomparsa. È bellissima, sembra una svedese, con quei lunghi capelli biondi e quel profilo antico. Ma è debole di mente: per la strada guarda gli uomini, sorride a tutti e, qualunque cosa le dicano, risponde di sì. Perciò suo padre, il vecchio Amanzio Berzaghi, un ex camionista, la tiene nascosta in casa, tra bambole e dischi di canzonette. Ma una mattina l'ex camionista non la trova più... Il caso viene affidato a Duca Lamberti, il medico-investigatore. Alla disperata ricerca della ragazza, Lamberti si spinge nei bassifondi di Milano, tra feroci magnaccia e case d'appuntamento.

I milanesi ammazzano al sabato Details

Date : Published July 2nd 2009 by Garzanti (first published 1969)

ISBN : 9788811669630

Author : Giorgio Scerbanenco , Christiane Rhein

Format : Paperback 180 pages

Genre : Fiction, Mystery, Crime, Noir, Thriller

 [Download I milanesi ammazzano al sabato ...pdf](#)

 [Read Online I milanesi ammazzano al sabato ...pdf](#)

Download and Read Free Online I milanesi ammazzano al sabato Giorgio Scerbanenco , Christiane Rhein

From Reader Review I milanesi ammazzano al sabato for online ebook

lorinbocol says

altro che virgilio. *lo duca mio* di cognome fa lamberti, è un medico radiato (verrà riammesso all'albo proprio nel corso di questo romanzo) e collabora con la questura di via fatebenefratelli per casi in cui si finisce (quasi) immancabilmente a inciampare in giri di prostituzione, padri variamente angosciati e sacche di emarginazione sociale. capita anche in questo romanzo, che tra i quattro di cui lamberti è protagonista sta in cima, praticamente ex æquo con il primo in ogni senso, cioè *venere privata*.

in aggiunta qui ci sono uno dei miei titoli preferiti di sempre (proprio in assoluto), un'amarezza forse più forte ancora che negli altri, e alcuni passaggi di resa di atmosfera milanese per cui a scerba perdonerò sempre qualche ingenuità.

Dvd (VanitasVanitatumOmniaVanitas) says

Come in *Venere privata*, si conferma anche qui quale grandissimo narratore sia stato Scerbanenco e come l'ambientazione noir amplifichi il notevole talento con le parole dello scrittore milanese.

Nella sua brevità e asciuttezza, non c'è nulla in questo breve romanzo che manchi o che sia stato trattato in maniera sbrigativa: siamo insomma lontani mille miglia dai thriller di cattivissima letteratura che riempiono scaffali di innumerevoli librerie, spacciandosi per letteratura gialla o noir.

Qui siamo molto più in zona Fruttero&Lucentini, con tutto quel che ne consegue in termini di qualità.

L'ambientazione è la solita: la Milano rampante degli anni Sessanta esplorata nei suoi turpi vizi, soprattutto sessuali. Diciamo che all'epoca c'era almeno l'ipocrisia, o la morale tarlata, a fare da foglia di fico a tali afflati di decadenza, a tutti noti e da nessuno millantati: oggi nemmeno più quello. Il che è anche meglio, da un certo punto di vista, ma ci lascia scopertamente visibile (e anzi, addirittura motivo di orgoglio) il caotico, inestricabile, devastante declino - anche morale - in cui siamo sprofondati.

Anche se la morale la fa chi comanda, è chiaro, ed è frutto primariamente della proprio epoca, in questo sfilacciamento e sbrindellamento non si riesce più a distinguerla nemmeno vagamente. Tutto a pezzi, spesso in contraddizione fra loro.

Al di là di queste tirate da vecchio petulante, il libro e Scerbanenco meritano sempre una lettura e garantiscono ore di piacevole intrattenimento, dal punto di vista intellettuale non fini a sé stesse.

Gaetano says

Prima mia lettura di un romanzo di Giorgio Scerbanenco, nato a Kiev ma vissuto a Milano dall'età di 16 anni, questa storia, la quarta della serie, vede come protagonista l'investigatore Duca Lamberti, poliziotto nella Milano degli anni '60.

Un giallo senza raffinate e argute deduzioni, senza inseguimenti e sparatorie, piuttosto una discesa nella miseria dell'animo umano, sullo sfondo di una Milano cinica, dura, popolata da squallidi personaggi come

anche da grandi lavoratori che hanno contribuito allo sviluppo economico della città nel periodo del boom.

Il titolo allude proprio a questo attaccamento al lavoro del milanese doc, al punto che, se deve fare qualcosa al di fuori dalle regole, lo farà di sabato per non sprecare una giornata di lavoro. E gli avvenimenti narrati rispecchieranno, fino all'estrema, assurda, esplosione di violenza, questa verità... incredibile!

"Guai a coloro che offendono un uomo mite."

riassume l'epilogo della storia di Scerbanenco che mi ha tenuto attaccato al libro con la sua narrazione asciutta, scarna, ma coinvolgente, dura ed inquietante.

I personaggi sono reali, dallo squallido criminale per niente intelligente - *Perché i criminali non sono mai intelligenti.* - alla prostituta nera gestita dai razzisti, fino ai protagonisti Duca, con la fidanzata Livia (si è ispirato a lei Camilleri?) ed il fido collega Mascaranti, "terrone" emigrato al nord insieme a tanti altri.

Più vicino a Maigret che a Poirot o Sherlock Holmes, Duca Lamberti, ex-medico, conquista il cuore del lettore con la sua umanità e le sue storie personali passate, qui soltanto accennate.

Come ho ormai imparato a mie spese, è bene leggere le serie in ordine cronologico... ;-)

Emmapeel says

C'è gente che sa tutto sui commissari greci e i detective turchi, e non ha letto una riga di Scerbanenco. Cosa si perdonano.

Paola says

I Milanesi ammazzano il sabato, scritto nel lontano 1969.

Fanno 41 anni fa.

La malavita, le puttane, i puttanieri di quarant'anni fa.

Scerbanenco che scriveresti oggi? nell'era delle escort e dei trans?

Se ti schifavi ieri mi domando oggi...

A parte un certo spiffero moraleggianti qua e là (senz'altro frutto di quel tempo) questo romanzo (giallo?) di GS si legge d'un fiato, atmosfere, personaggi, storia, tutto sta in perfetto equilibrio.

E poi non meno importante: un italiano che incanta.

E poi niente computer, telefonini, internet, polizia scientifica e tutto il loro armamentario tecnologico, autopsie e contenuti dello stomaco delle vittime, dissertazioni varie sulle armi per uccidere e tutto il resto dell'ambaradan...

Solo una piccola, scarna, e miserabile storia raccontata però con stile ed eleganza.

Feseven says

Non conoscevo questo autore e l'ho scoperto (come molte altre mie letture attuali) qui su GR. Devo dire che, anche se in alcuni punti mi è sembrato un po' arzigogolato, mi piace molto il modo in cui scrive e penso che

leggerò altro. Anche perchè questo è il 4° libro di una serie di 5 e forse mi sono spoilerata anche qualcosa rispetto alla vita privata dei personaggi ricorrenti :)

La storia è molto semplice: un padre disperato chiede aiuto alla polizia per ritrovare la sua "bambina" scomparsa da casa in una Milano un po' irriconoscibile per chi ci vive oggi (Il libro è stato scritto nel 1969). Chi lo aiuterà è Duca Lamberti, un investigatore che vuole arrivare per forza alla verità. La ricerca lo porterà nei bassifondi milanesi, nei bordelli e nei bar alla ricerca di "magnaccia" della prostituzione.

Ma la più bella figura di questo giallo, quella per cui Scerbanenco riserva le parole più poetiche e malinconiche, è il padre della ragazza, il libro andrebbe letto solo per questa figura.

Sicuramente una bella sorpresa questo autore, il libro si legge in poco tempo anche perchè la curiosità e il modo di scrivere tengono incollati (ho letto persino camminando per strada... :D).

Lupurk says

Mi è piaciuto, nonostante lo stile a volte ridondante (penso volutamente, ma l'effetto poetico a volte sembra solo una ripetizione). I personaggi sono ben delineati e le vicende, anche senza grandi colpi di scena, lasciano col fiato sospeso. Ho provato tenerezza per la povera Donatella e una grande pietà per il padre. Bellissimo il personaggio del Duca...sarei curiosa di leggere anche gli altri

Ajeje Brazov says

Una buona scoperta, beh non ho scoperto l'acqua calda, Scerbanenco è molto conosciuto e molto apprezzato da molti, però ricchiavo molto, tante volte lo prendevo su ma poi lo lasciavo, non so c'era quell'aura di pessimismo che volteggiava su di esso. Ma mi sono deciso l'ho iniziato, un inizio interessante, poi un qualcosa nello stile dello scrittore mi ha fatto storcere il naso, mi sembrava un po' ripetitivo nell'esporre gli avvenimenti, ma da metà in poi si è ripreso alla grande con anche momenti di grande riflessione, specialmente sulla situazione di degrado in una Milano violenta di fine anni 60.

Punto di forza: quasi assenza di luoghi comuni e non è poco, almeno per me.

?"La delinquenza è una forma di sordida e pericolosa idiozia, nessuna persona, appena appena intelligente fa il ladro, il rapinatore, l'assassino."

Dolceluna says

Era un sabato, un meraviglioso e imprevedibile sabato novembrino, per niente freddo, per niente nebbioso... E' proprio in un imprevedibile sabato milanese, per niente freddo e per niente nebbioso, simile a quello in cui si conclude la storia, che ho divorato questo libro, il romanzo per me finora più bello e amaro di Scerbanenco. Una storia infelice e disperata, ambientata in una città cinica e sfruttatrice, che mi ha lasciato in bocca tanto amaro e tanto sgomento. La protagonista è Donatella, un donnone biondo di 28 anni e due metri per 90 chili, di una bellezza statuaria e mozzafiato, classica preda di qualsiasi persona di sesso maschile se la trovi davanti passando per strada. Ma non siamo nelle favole. E Donatella ha un solo, terribile difetto: è una minorata mentale. Il suo cervello è pari a quello di una bambina di 5 anni, e, senza sapere cosa voglia dire, in tutta la sua innocenza, lancia in continuazione sguardi eloquenti e vogliosi agli uomini che vede, anche solo dalla finestra. Per questo motivo, il padre, Armanzio Berzaghi, ex camionista, la tiene al sicuro in casa, telefonandole e facendole visite più volte al giorno, durante il lavoro, per assicurarsi che tutto vada bene. Poi,

il prevedibile: un brutto giorno Armanzio torna a casa e Donatella non c'è più. Verrà ritrovata solo qualche mese dopo, sulla statale fra Milano e Lodi, cadavere. Intendo cosa può essere accaduto, Duca Lamberti si spinge nel mondo della prostituzione, fra case d'appuntamenti e magnaccia senza scrupoli, e scoprirà una sconvolgente verità. Perchè per me è stato il romanzo più bello di Scerbanenco? Semplice: perchè è quello che ha toccato più profondamente le corde delle mia anima. Un dramma personale e sociale, un cumulo di dolore, una storia che mette al suo centro quella piaga tanto sottile, spesso nascosta, spesso confondibile, che è l'egoismo. E' l'egoismo il vero motore della tragedia narrata da Scerbanenco, e che non risparmia proprio nessuno, gli assassini, i complici, i personaggi "collaborativi" (come lo stesso Franco Baronia il buono, che, pur sapendo, tace per paura che gli tolgano il suo ristorante), persino la polizia, perchè da quando Berzaghi denuncia la scomparsa a quando Duca si rimbocca seriamente le maniche pare inspiegabilmente passare un bel po' di tempo. Tutti pensano a sè, al loro guadagno, e nessuno pensa a Donatella, tranne suo padre, il cui amore tuttavia non riuscirà a salvarla. Insomma, un quadro triste e cinico, dove l'io conta più dell'altro, dove l'avere conta più dell'essere. Così vero, e così triste. E Scerbanenco ha fatto nuovamente centro, confermandosi un autore di indubbi qualità.

Kittaroo says

Ma perchè io, fino ad ora, non avevo mai letto nulla di Scerbanenco? La brutta notizia è che ho sprecato un sacco di anni, la bella è che adesso lo so! E' scritto divinamente, alcune frasi sono pura poesia... Uh, quanti titoli mi aspettano;-)..

Sandra says

Ho già scritto che Scerbanenco è un grande giallista. Oramai lo conosco bene, ho letto diverse sue opere. Anche questo romanzo è uno della serie di Duca Lamberti: un medico, un poliziotto, un uomo intelligente del quale spicca la dolcezza, la sensibilità e la grande umanità.
In questo giallo metropolitano Scerbanenco pone l'accento non tanto sull'inchiesta poliziesca, quanto piuttosto sullo squallido ambiente criminale di prostitute e protettori, nonchè sulle figure delle vittime: la bellissima Donatella Berzaghi, eterna bambina a causa di un ritardo mentale, e suo padre Amanzio, un ex camionista, milanese doc, che si trova in mano la soluzione del mistero della morte della figlia e si comporta come la sua coscienza gli impone.
Un bel libro.

Ettore1207 says

Prendete i personaggi di Simenon e sostituite la provincia francese con la Milano anni '60. Aggiungete un po' di noir di Izzo, tanta ironia, uno stile personalissimo e una trama lineare ma avvincente. Ne esce questa gran lettura per gli amanti del genere.

L'incipit:

Con la civiltà di massa oggi viene fuori anche la criminalità di massa. Oggi la polizia non può più ricercare un singolo delinquente, indagare su un singolo caso, oggi si fanno dei rastrellamenti con le reti a strascico dei vari nuclei di polizia, nucleo antidroga, nucleo antitratta delle bianche, negre, gialle, nucleo antirapina, antifalsari, antigiocodazzardo, si pesca in questo lutulento mare del crimine e della sozzeria e vengono fuori

repellenti pesci piccoli e grossi, e si fa così pulizia. Ma non c'era tempo di cercare una ragazza alta quasi due metri, del peso di un quintale, minorata di mente, scomparsa da casa, vanificata, in una sterminata Milano dove ogni giorno qualcuno scompare e non si ha possibilità di ritrovarlo.

stefano says

Cinque stelle. Ma potrebbero essere anche dieci, soprattutto per il titolo.

<https://poisononatofesso.wordpress.com/>

Grazia says

"Guai a coloro che offendono un uomo mite"

Lui umile camionista, indefesso lavoratore, milanese nelle viscere. Lei bellissima ma minorata. Lui fa di tutto per proteggerla dalla vita, riservandole il trattamento e la cura dei beni più preziosi.

Lui, Armazio Barzaghi. Lei, la figlia Donatella. Una grande storia d'amore paterno.

Nonostante tutti i meccanismi di protezione che un genitore possa mettere in atto, i figli hanno una vita che ad un certo punto da loro esula. E passare da oggetto di culto a oggetto di lucro, in questo caso è un attimo.

È tenero e sporco, questo noir.

I buoni sono buoni e vorrebbero solo essere lasciati in pace.

I cattivi sono proprio cattivi e basta. Cattivi e senza remore.

È un romanzo politically correct, in cui ci sono alcune inverosimiglianze di trama. Ma non è questo ad importare. Scerbanenco descrive due personaggi indimenticabili.

Solo alla fine si capisce il senso del titolo. Per tutti i milanesi che hanno letto, vi riconoscete nella motivazione? ;-)

Marina (Sonnenbarke) says

Sicuramente uno dei più bei gialli mai letti, e non esagero. La componente umana e sociale di questo romanzo lo rende una spanna superiore agli altri, e la scrittura di Scerbanenco è nitida e pulita, oserei dire perfetta.

Dello stesso autore avevo già letto soltanto *Il Centodelitti*, che mi era piaciuto molto, e ho voluto provare a vedere se Scerbanenco mi piacesse anche come romanziere, non solo come scrittore di racconti. Una prova riuscita su tutta la linea. Devo assolutamente leggere gli altri libri dell'autore.
